

## *Senza lavoro e scoraggiati. Eppure ci sono due milioni di posti per i giovani*

Impressionante il numero dei giovani che hanno smesso di cercare un impiego: il 12.6 per cento dei giovani europei rientra nella categoria degli scoraggiati



“Generazione senza lavoro: giovani disoccupati e scoraggiati” (Generation Jobless: Youth Unemployment and Disengagement). S’intitola così la conferenza internazionale che si è svolta a Firenze mercoledì scorso, organizzata da La Pietra Dialogues nella sede fiorentina della New York University, in collaborazione con il professor Giampiero M. Gallo, dell’università di Firenze. Al centro dell’incontro, informa il comunicato finale, il fenomeno della disoccupazione giovanile, il cui tasso è in crescita nella maggioranza dei paesi dell’Unione Europea. È il doppio rispetto a quello degli adulti (la media europea è del 23.3 per cento contro il 9), come ha detto Ewelina Jelenkowska Lucà, rappresentante in Italia della Commissione europea. Aggiungendo che, quando i giovani sono occupati, sono generalmente impiegati in lavori a tempo determinato (il 42 per cento dei

giovani in Europa, una percentuale quattro volte superiore rispetto a quella dei lavoratori adulti).

Dalla conferenza fiorentina emergono in particolare due dati, che indicano come i giovani siano una categoria particolarmente debole nel mercato del lavoro. In questo contesto, impressionante è il numero dei giovani che hanno smesso di cercare un impiego: il 12.6 per cento dei giovani europei rientra nella categoria degli scoraggiati. Eppure gli indici che valutano la disoccupazione giovanile sono stati spesso criticati per la loro inadeguatezza nel cogliere l'effettiva situazione della popolazione giovanile. Gli studenti, infatti, sono generalmente considerati come economicamente inattivi e non entrano mai nelle stime della disoccupazione.

Per questo motivo è stato inventato e perfezionato l'indice NEET che indica la percentuale dei giovani che non studiano, non lavorano o non stanno seguendo corsi di perfezionamento. Massimiliano Mascherini, ricercatore presso l'agenzia europea Eurofound, ha presentato il rapporto condotto a livello europeo sul fenomeno dei NEET: nel 2011 i giovani inattivi erano in tutto 14.6 milioni, una cifra preoccupante. Equivale alla popolazione totale di sette stati membri dell'Unione Europea (Irlanda, Slovenia, Lettonia, Lituania, Estonia, Cipro e Malta). Al suo interno questo gruppo è fortemente differenziato: ci sono giovani disoccupati, giovani che non sono disponibili a entrare nel mercato del lavoro per motivi di salute o familiari, gli scoraggiati, quelli che sono in attesa di opportunità migliore e quelli che volontariamente hanno deciso di tenersi fuori dal mercato del lavoro.

Il costo di questo fenomeno è impressionante: a livello economico, i ricercatori dell'Eurofound hanno stimato che nel 2012 i NEET sono costati circa 162 miliardi di euro. Ma anche in ambito sociale il costo dei NEET è estremamente alto, dal momento che spesso questi giovani hanno una sfiducia maggiore nei confronti delle istituzioni o tendono a non sentirsi rappresentati dai partiti tradizionali (il che spiegherebbe anche l'ascesa di partiti populistici ed estremisti alle ultime elezioni italiane e greche).

Eliana Viviano, ricercatrice della Banca d'Italia, ha sottolineato come la questione dei NEET sia legata anche ad altri due fenomeni che colpiscono soprattutto i giovani che si affacciano al mercato del lavoro: quello del part-time involontario (il part-time che non viene adottato per motivi familiari, ma perché non si riesce a trovare un lavoro a tempo pieno) e quello della over-education (il livello scolastico richiesto dal datore di lavoro è inferiore rispetto a quello che il giovane ha conseguito). Tutti gli speaker hanno comunque evidenziato che i fenomeni descritti non colpiscono in egual misura i paesi europei: a soffrire sono soprattutto gli stati della fascia mediterranea, mentre strutture lavorative più forti sono presenti nei paesi dell'Europa centrale e settentrionale.

Ma non ci sono solo dati preoccupanti. Il mondo del lavoro non è saturo come si può credere: al momento le stime ci dicono che ci sono due milioni di posti di lavoro che non riescono ad essere occupati. La Commissione europea sta lavorando per suggerire agli stati membri pratiche che possano favorire l'occupazione e superare la discrepanza esistente tra la domanda e l'offerta di lavoro. L'Italia, ha fatto sapere Daniele Fano, capo della segreteria tecnica del ministro del lavoro, ha aderito al progetto "Youth Guarantee" (che dovrebbe partire all'inizio del 2014) il cui obiettivo è

quello di fornire un'opportunità di lavoro, di tirocinio o di formazione a quei giovani che una volta usciti dalla sfera dell'educazione non siano riusciti a trovare da soli, dopo quattro mesi, un'occasione. Sono programmi che non garantiscono un lavoro, ma un'opportunità.

**TAG: Banca d'Italia, Commissione europea, Eurofound, neet**